

menti; nè mancano le stanchezze, nè le frivolezze, nè le presunzioni, nè le mormorazioni.

E in specie non manca la stupidità.

Mi avvenne di dire a combattenti, dopo la notte di Caporetto, come la Guerra fosse bifronte e ad alcuni mostrasse la sua faccia bestiale e ad altri scoprisse il suo volto divino.

Parlavo ai piccoli fanti, parlavo alle reclute del '99. Soggiunsi: « È oggi più divino che ieri. Lo rispecchiano i vostri occhi d'impavida luce ».

Non altrimenti è della Causa che sosteniamo. È bifronte.

Beati quelli che possono fissarne il volto divino e inebriarne la loro virtù! Sono gli eletti.

A essi dico: « È oggi più divino di ieri ».

Agli altri ordino: « È tempo di passare la barra ».

Vogliamo rimaner pochi, vogliamo esser pochi ma invitti.

Questo rammento della mia arringa nella Sagra d'agosto: « Più d'una volta ho affermato che v'è un solo esercito italiano, ed è l'esercito liberatore in Fiume d'Italia. Gli altri combattenti sono stati spogliati della vittoria, e anche dell'onore. Agli altri combattenti è anteposta la mandra rognosa dei disertori rifatti dall'amnistia integerrimi cittadini. Noi siamo tuttora vittoriosi. Noi abbiamo proseguito l'avanzata contro l'avversario, che l'iniquo armistizio interruppe. Noi abbiamo continuato il movimento che